



**Forum Metropolitan  
Cooperazione  
Padiglione della Provincia di Bari  
Fiera del Levante - Bari  
21 settembre 2007**

***Introduzione***

**Luca Scandale  
Coordinatore Staff BA2015**

Presenta il percorso faticoso di ascolto e partecipazione iniziato con il forum sui Giovani, attraverso il Forum economia, territorio ed oggi marketing come 'esterno' e 'interno' dividendolo due aspetti: cooperazione e internazionalizzazione.

**Borri –  
Presidente Comitato Scientifico BA2015**

I forum sono momenti fondamentali per raccogliere conoscenze, visioni generalmente per un futuro lontano: oggi pensiamo al 2015 in relazione ai programmi europei, ma in realtà lavoriamo al 2037.

Le tematiche ambientali necessitano ad esempio di prospettive di cinquant'anni che non ci devono spaventare soprattutto a Bari dove c'è prospettiva di breve termine.

Su queste visioni non ci sono esperti, gli unici sono le figure collettive. Accanto agli esperti tradizionali (studiosi) devono dialogare le Istituzioni, semplici cittadine/i.

Conoscenza, dialogo, ascolto, sono le key-words per costruire visioni condivise all'interno dei forum intesi come strumento.

Tema della cooperazione particolarmente interessante: investe il posizionamento competitivo delle aree nello scenario globale.

Se riuscissimo a sostituire competizione con cooperazione sarebbe ideale perché non ci sarebbero "perdenti" (giochi a 'somma zero') ma solo giochi a somma positiva dove i giocatori vincono tutti.

Infine, le regole del gioco: gli organizzatori parlano poco e ascoltano interventi di massimo 10 minuti per ognuno dato che oggi siamo attorno ad un tavolo. Gli interventi saranno registrati per consentirci un loro approfondimento successivo e ci auguriamo di avervi nel percorso appena cominciato, difficile dato che coinvolge trentuno comuni con una grande varietà di profili (economici, sociali, ambientali etc.).

**Luca Scandale**

Marketing nelle declinazioni territoriali spesso viene inteso come promozione fieristica, ma d'altra parte competizione (coopetition) è un aspetto che interessa moltissimo. Non solo tra attori locali ma eventualmente con i Balcani che sono così vicini. Google earth che utilizziamo ci restituisce l'evidenza della prossimità.

**Elena Palma  
Staff Ricerca e Sviluppo BA2015**

Sono emozionata perché il tema della pianificazione è stato oggetto del mio studio e adesso ci lavoro e mi rendo conto della fattibilità della pianificazione

Marketing interno e esterno. Percorso di ascolto e partecipazione nell'ambito di un processo in cui protagonisti sono gli attori "locali" e "sovralocali" (si pensi ai 31 comuni) attraverso reti fiduciarie proiettandole oltre i confini regionali, adriatici, mediterranei (ma non solo), Ecco perché sono qui regione, università, politecnico etc. Chiediamoci quali reti le istituzioni stanno intessendo? Dobbiamo costruire progettualità al futuro, seguendo l'orizzonte al 2013.

## ***Luigi Mangialardi***

### ***Delegato Rettore Politecnico di Bari***

Cooperazione l'abbiamo vista nel video significa tante cose. Qui è inquadrata nel marketing territoriale ma va a riproporsi nell'altra riunione del forum su università e impresa.

Internazionalizzazione dove l'aspetto di cooperazione è elevato.

Da docente universitario quando penso alla cooperazione, la divido in 3 aspetti:

1. cooperazione di settore – strutture universitarie e di ricerca (si può realizzare sul nostro territorio)

Ricordo una vecchia idea di Fonseca (Rettore dell'Università della Basilicata) relativa al sistema universitario appulo-lucano per la utilizzazione delle risorse.

Istituire un coordinamento-cooperazione (es. lauree miste tra università per specializzazioni). Noi abbiamo visto iniziative quali Biotecnologie, così promettenti che si potrebbe pensare ad uno sviluppo dell'industria delle biotecnologie.

E se questo avvenisse, noi avremo bisogno di ingegneri che devono essere formati in maniera interdisciplinare e transuniversitaria (quindi, la necessità di cooperare tra Politecnico e Uniba su questo).

Ad esempio, siamo oggi nella fase di ridefinizione dei corsi di studio (280) ma non stiamo tenendo conto delle esigenze del territorio: sui questo chiedo un coinvolgimento delle imprese.

2. cooperazione tra istituzioni (ciascuno svolge il proprio ruolo seguendo le proprie competenze ma avvalendosi dell'approccio dell'apprendimento reciproco). Qui il riferimento è alle imprese – c'è bisogno di luoghi comuni in cui condividere obiettivi ma custodire le proprie specificità. Penso alla proprietà intellettuale.

3. cooperazione tra Università e Autonomie Locali. Il Piano Strategico è una nuova forma di autonomia locale che cerca di coordinare i 31 comuni ciascuno dotato di propria identità senza il rischio di egemonia da parte di qualcuno.

Un problema interno all'area metropolitana (prima forma di cooperazione) che deve privilegiare le attività di cooperazione tra tutti i livelli istituzionali – tra cui università che potenzialmente ha molte cose da dire.

Noi infatti siamo abituati ad approfondire i problemi facendo ricerca e spesso abbiamo bisogno di dialogare con la realtà che ci circonda. E quindi chiedo che le richieste giungano, noi presenteremo i nostri obiettivi, ma in questo momento chiedo che l'Università sia interpellata e stimolata.

Nell'Area Metropolitana Terra di Bari esiste una cooperazione a focale variabile. Quest'area ha vocazione al dialogo con i popoli mediterranei: ad esempio, sotto la spinta di Luigi Ambrosi si decise di insediare a Bari l'Unione delle Università del Mediterraneo. Era una prospettiva esaltante e motivo di orgoglio. La cosa è andata dispersa per via degli uomini che lavorano nelle istituzioni e che probabilmente non ci hanno creduto.

Circa il Politecnico di Bari, possiamo partire dall'Adriatico. Attilio Alto attirò i professori albanesi anni fa, poi sono seguiti

i progetti Tempus, Interreg, la "fabbrica" (Politecnico di Tirana), nel regime universitario albanese è stato introdotto il 3+2 per via dei cambiamenti in Italia. Un paese, quindi, storicamente legato al

nostro, ma in questi tempi di ristrettezza economica universitaria è difficile coltivarli. Le idee hanno bisogno degli strumenti finanziari per essere realizzate.

Ci sono rapporti con altre Università che potrebbero permetterci di sviluppare il territorio nel suo complesso.

Due esempi: siamo tra le 15 università italiane che stanno comperando il college Italia a New York. Si parte da un sito di 50 posti per studenti e docenti (fondamentalmente per studenti). Questo per dare agli studenti la possibilità di acquisire il doppio titolo (laurea UE + quella americana) in Pace, New York e Politecnico (MIT).

Stiamo lavorando per concordare i programmi, ciò che viene insegnato in Italia è utile per USA e viceversa.

L'altro progetto grosso a cui chiedo aiuto: Italian Chinese Joint Campus. Siamo stati inseriti in questo progetto. E' partito con il coinvolgimento dei Campus del Politecnico di Torino e il Politecnico di Milano per ingegneria meccanica ed elettronica, di Bologna per il corso di ingegneria dell'automazione, e del Politecnico di Bari per ingegneria civile/edile.

Un impegno consistente perché la configurazione del campus di Shanghai (4 anni di corso per conseguire laurea UE) prevede anche la presenza dei docenti italiani, particolarmente nel secondo anno con corsi da due mesi in lingua inglese.

L'accordo prevede anche che il quarto anno sia in Italia: quindi si dovranno ospitare 50 studenti cinesi all'anno che devono seguire i nostri corsi e quindi con ciò che ne deriva in termini di conoscenza del territorio, marketing che a noi spaventa.

Quindi abbiamo necessità di cinquanta posti letto 'decorosi' e se non c'è attività di cooperazione tra istituzioni non si potrà realizzare.

## **Claudio Polignano – Regione Puglia Segretariato tecnico Congiunto**

Il Prof. Mangialardi ha indicato prospettive nella cooperazione scientifica.

L'idea che sovrintende alla cooperazione in un'ottica europea è quella della cooperazione territoriale.

Trovo particolarmente indovinata l'organizzazione di questi forum: divisione tra cooperazione e internazionalizzazione (con la dicitura marketing).

Il P.S. ha inteso benissimo l'integrazione dei diversi livelli di cooperazione, internazionalizzazione, marketing e promozione.

Inoltre, quale grado di apertura? Quale risposta lo staff si è data? Un sistema chiuso o aperto?

Ovviamente è stato immaginato come un sistema aperto che trova la volontà in nuce di aprirsi e aprire l'area ad una visione più ampia.

Non potrebbe essere altrimenti se guardiamo a 20-30 anni.

Possiamo auspicare che l'area entri in un unico quadro euro-mediterraneo.

Ma quali sono i luoghi della cooperazione e quale approccio mantenere?

C'è un processo molto dinamico a parte delle regioni governato da UE: dare importanza alle autorità sub-statali che oggi assumono direzione inedita rispetto al passato.

Sino ad ora si è parlato di internazionalizzazione di impresa (solo business), il discorso sui territori ed entità sub-statali è inedito.

Si sta sviluppando in questo periodo e riguarda soprattutto le regioni italiane (oltre quelle spagnole, nord Europa).

Far dialogare i territori! Per questo nella programmazione 2007-2013 il processo di coesione non devono essere solo endogeni ma guardando alla "cooperazione territoriale" come obiettivo di coesione.

I territori europei crescono SOLO se hanno la capacità di guardare all'esterno.

Ma dove? Mi riservo di intervenire nuovamente dopo la discussione.

Francesca Miccoli –

FDL Servizi

---

Cooperazione è il terzo obiettivo dell'UE che dà la possibilità ai territori di utilizzare il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) come strumento. Chiedo se la Regione Puglia ha intenzione di sfruttare questo strumento di entità giuridica rilevante o se sta lavorando a questo.

Claudio Polignano –

---

### **Regione Puglia Segretariato tecnico Congiunto**

Esprimo un moderato ottimismo. Nella vecchia programmazione non ha avuto tanto successo. Inoltre, il nuovo regolamento contiene molte lacune perché c'è un percorso giuridico-amministrativo che non è armonizzato in Unione Europea.

Proprio per questo il Comitato delle Regioni ha preso iniziative così come il Governo Italiano per regolamento di attuazione per il GECT attraverso una legge dello Stato.

Nodi irrisolti seppure si può essere un po' più ottimisti perché il regolamento stesso possa vedere la luce.

Punto di vista giuridico: in itinere

Punto di vista organizzativo: è prematuro costituire un GECT adesso.

Rimane la perplessità sullo strumento che non consente adesso.

Quando? Non posso fare previsioni ma non credo prima di un anno il regolamento vedrà la luce, ma nel medio-lungo periodo si vedrà.

Anche il Comitato delle Regioni sta costituendo uno staff di esperti (tra cui anche dalla Puglia) per discutere la fattibilità del GECT.

Ben venga sin d'ora aprire un confronto ma dobbiamo essere consapevoli per onestà intellettuale che è ancora prematuro.

Gianna Mastrini –

Assessore alle Attività produttive Provincia di Bari

---

Abbiamo tempo sino a febbraio 2008. Quindi se ci sono persone interessate possono velocizzare il processo che descrive la regione per arrivare preparati. Non cadiamo nell'errore della scorsa programmazione: cerchiamo di organizzarci prima della partenza dei programmi.

Luisa Fasanella -

FDL Servizi

---

Sono stata prestata dal mondo delle imprese alla Fiera del Levante Servizi per organizzare il forum delle agenzie di sviluppo nel corso dell'ultima campionaria.

La Fiera del Levante ha cambiato il suo management ed abbiamo iniziato a lavorare sull'internazionalizzazione cercando di indagare le esigenze dei nostri sistemi produttivi ma anche da parte dei Balcani.

Tutte le agenzie sono state entusiaste (ne abbiamo rinunciato ad alcune per via delle risorse).

Feedback: noi non siamo pronti. Abbiamo organizzazioni troppo complesse. Competenze, mancanza di strutture e informazioni.

Es: ho lavorato molto con l'Albania tramite assessorato mediterraneo per fare formazione alle cooperative di artigiani e posso dirvi che esistono realtà – specie nell'entroterra dei balani – che hanno bisogno di ABC e su cui bisognerebbe puntare.

Più facile concentrarsi sui grossi centri avanzati.

C'è necessità di fare cooperazione allo sviluppo e lavorare sulle criticità tra cui gli aspetti burocratici. Ad esempio nei Balcani hanno solo municipalità e quindi strutture più snelle delle nostre...

Altra critica: che i rappresentanti delle nostre istituzioni hanno doppio interesse (pubblico/privato).

PS dovrebbe lavorare su questo e favorire l'internazionalizzazione anche delle Piccolissime imprese oltre che le grosse.

Claudio Polignano –

---

### **Regione Puglia Segretariato tecnico Congiunto**

I problemi delle agenzie dei Balcani potrebbe essere risolto con l'abolizione delle province, regioni etc. (battuta ironica)

E' vero che esiste una grossa frammentazione sul piano della governance della cooperazione ma stiamo cercando di :

- lasciare autonomia agli ELL
- convergere TUTTI in un'unica direzione.

“Governo della cooperazione territoriale con una strategia condivisa fermo restando l'autonomia di ciascuno”.

Gianna Mastrini –

---

### **Assessore alle Attività produttive Provincia di Bari**

Tutte le esperienze sulla cooperazione europea, ONU, cooperazione decentrata sulla carta si danno il compito di governare il processo di co-sviluppo (pace, sicurezza, conoscenza, sv. Economico etc.).

Possiamo partire con la consapevolezza che questa è l'unica strada per evitare in futuro le attuali guerre?

Perché se parliamo di cooperazione in Libano, partiamo dalla considerazione che lì c'è una guerra che ha distrutto le potenzialità di quel territorio, le relazioni tra persone, entusiasmo, democrazia.

Le guerre perché? Problema di distribuzione della ricchezza.

Il tentativo di lavorare in cooperazione con luoghi che approcciavano a questo tema era un modo per “sentirsi meno soli”.

Stiamo facendo alcuni sforzi in questa direzione. Con Regione, PIT, etc.

Ma dobbiamo sempre ricordarci che questo è il metodo perché poi è facile perdersi. Se parlo di marketing territoriale e non tengo presente questo, facciamo cooperazione con Egitto, Romania, Libano nella stessa maniera.

Parlo adesso dell'impresa e il suo interesse esclusivo del business.

L'UE ha rilanciato il tema della responsabilità sociale delle Imprese. Un fatto nuovo su cui il mondo delle imprese investe per fare marketing.

RSI è un fatto innovativo...ma ci siamo dimenticati la missione costituzionale di condivisione da parte delle imprese nella costruzione della democrazia.

E credo che molte imprese hanno contribuito negli anni a fare questo.

Credo che una coscienza sociale si forma attraverso messaggi che arrivano e si spediscono.

Se io continuo a sentire che le imprese vogliono solo business rinunciando al loro ruolo di “costruttori di democrazia”, allora noi lanceremo solo questo messaggio.

Noi dobbiamo fare “cooperazione allo sviluppo”. Cooperazione allo sviluppo e sviluppo locale...abbiamo riflettuto 8 gg ed abbiamo incrociato i vari soggetti del partenariato socio-economico.

Abbiamo riflettuto sulla costruzione di una rete...perché io non vado in Romania né in Libano senza un obiettivo condiviso ambizioso e nel solco di cui sopra.

Noi abbiamo costruito questa rete (PIT, ASS. Categoria etc.) ma è mancata l'individuazione di progetti specifici.

I progetti dell'ONU sono incomprensibili. Sono mesi che discutiamo di un progetto in Libano ma l'UNDP non ci dice cosa serve e se noi siamo in grado di fornirglielo.

Poi arriva qualcuno che ha risorse, e propone un protocollo di intesa che riduce il tutto all'investimento.

Libano, Montenegro (paesi vicini per costruire un processo di co-sviluppo), Egitto (avevamo individuato un progetto concreto) ma .... La cooperazione vive solo di processi economici o anche attraverso collaborazioni AIUTI?

Con Albania non abbiamo avuto molti rapporti. Adesso ci proviamo con la Grecia...ma non vorrei solo studi di fattibilità, le ambizioni sono altre. E quindi rifletterei su questo tema:

cooperazione allo sviluppo ci serve per prevenire conflitti?

Lavoriamo per la PACE?

### **Maria Teresa Abruzzese – Rappresentante Lega delle Cooperative**

Testimonianza di un'associazione di rappresentanza. Ed io rappresento il settore della cooperazione e formazione.

Quindi mi occupo di bandi formativi nella cooperazione. Esempio in Albania e con alcuni comuni costieri pugliesi ed effettivamente se si va oltre Tirana ci si accorge che l'Albania è altro che i grandi centri...un'esperienza al di là del fare impresa, piuttosto cooperazione allo sviluppo pure.

Ma ci sono tante opportunità in questo processo.

Qualche mese fa ci siamo riuniti per capire come relazionarci al PS.

Tavolo di urbanisti, orientatori, formatori, operativi etc. ed è nata grande sensibilità nella consapevolezza che noi abbiamo una missione e una passione: quella della cooperazione territoriale.

Quando cerchiamo di inserirci nella programmazione dell'area vasta cerchiamo di lavorare con la P.A. in un'ottica dell'internazionalizzazione (filiera agroalimentare e manifatturiero).

Siamo su più campi e ci scontriamo con una realtà non semplice sul piano dell'innovazione.

Qui ribadisco il NOSTRO interesse al dialogo costante con il PS e specie con chi si occupa di marketing territoriale.

### **Ida Borrelli –**

#### **AICAI Camera di Commercio**

---

Molta carne al fuoco oggi ma due cose mi preme sottolineare:

1) cooperazione università – imprese

e' una sfida che noi cerchiamo di realizzare. Insisto che questa cooperazione università-imprese deve migliorarsi perché migliori tutto il resto, anche internazionale.

Abbiamo avviato un discorso sul 7° programma quadro ... e vorremmo dire all'università che le imprese hanno bisogno di informazioni (il PS può svolgere questo ruolo?)

Lavoriamo al 7° programma quadro! Certo è faticoso ma credo sia utile insistere. Guardo con interesse alla partecipazione del Politecnico di Bari. Ovviamente non vogliamo fare ricerca ma vogliamo che le imprese capiscano le vostre ricerche.

Come si fa il dialogo tra territori e con chi?

Quali:

noi non possiamo scegliere – visti gli orientamenti adriatici/mediterranei della Regione - ma ciascuno deve sapere bene il proprio ruolo dentro questo processo.

Il business d'impresa deve essere importante – noi non vogliamo fare colonizzazione ma sappiate che non riusciremo a convincere le imprese senza business.

La formazione è importantissima: le imprese nostre e loro hanno bisogno di formazione, che aiuta il business.

Il sistema universitario che collabora con le imprese riuscirebbe a fare stage/formazione/master di cui beneficiano tutti!!

Troppi interlocutori nella cooperazione, ma se gli diamo un ruolo specifico nel processo, potremmo rappresentarci all'esterno in maniera coerente (formazione, business, sociale etc.).

Se facciamo così, i risultati potrebbero essere soddisfacenti.

E' vero che noi rappresentiamo le imprese, ma non crediate che il business non subisca/benefici di tutto ciò che lo circonda (qualità degli interventi negli altri settori).

Per esempio, nei territori dell'Albania interna, noi non riusciamo a portare le imprese ma cosa possiamo fare? Credo che debbano intervenire gli altri con scopi complementari.

Claudio Polignano –

---

### **Regione Puglia Segretariato tecnico Congiunto**

Fermo restando l'idea condivisa con l'Ass. Mastrini circa l'approccio e i luoghi (Libano, Albania etc.), noi abbiamo provato a focalizzare l'attenzione su di un metodo di "dialogo territoriale" (non solo esportazione di know-how ma anche il valore aggiunto dell'Albania come paese complesso). L'Albania è forse l'unico caso in cui siamo stati in rado di far dialogare le persone e non solo istituzioni.

Gianna Mastrini –

---

### **Assessore alle Attività produttive Provincia di Bari**

Forse perché ci siamo sentiti più minacciati proprio dall'esodo albanese? In quel caso noi abbiamo percepito l'idea di un'invasione...e forse per questo siamo stati in grado di dialogare con Albania piuttosto che con i paesi del mondo arabo in guerra?

Non si globalizzano solo le merci, ma anche le contraddizioni.

Si può provare a riposizionare l'approccio con gli altri territori?

Vogliamo ritornare al valore etico dell'impresa italiana al di là del marchietto-marketing della Responsabilità Sociale d'Impresa soprattutto se questo marchietto viene dato anche ad imprese che spesso non lo "meritano"? (chi scarica rifiuti lì o inquina le loro coste).

**COSTANTINO**

**Confindustria**

---

Prima dell'internazionalizzazione, la cooperazione è interna al Polo e quindi l'idea del PS di organizzare tutti i possibili coinvolgimenti (scientifici, istituzionali etc.) noi la condividiamo.

Ed il discorso credo sia importante per non limitarci ad investimenti produttivi.

Noi abbiamo delegazioni di Confindustria nei Balcani ma anche nel SudAfrica, Asia – non posso scendere nei dettagli – ma credo di voler trasmettere che anche la cultura d'impresa possa dare il proprio contributo in quest'area che è la cooperazione.

**Luigi Mangialardi –**

**Politecnico di Bari**

---

Difficile “programmare la cooperazione”, ma credo ci sia un segnale positivo: la condivisione della missione “etica” che accompagna le nostre azioni, sia commerciale che culturale.

C'è un pessimo passato sulla cooperazione: sfruttamento, aiuti, investimenti sbagliati (che non hanno inciso sulla qualità della vita di questi paesi), colonialismo culturale (formare i loro economisti).

Il richiamo alla fantasia quindi, in questa fase di implementazione di nuovi metodi è importante per elevare le ambizioni. Ci sarà qualcuno che dovrà lavorare di più o meno, ma le specificità di ognuno non va sottovalutata né mortificata.

Di certo l'elemento della conoscenza credo che sia basilare.

Il nostro territorio ha di certo grandi potenzialità sul piano dell'accoglienza culturale. Noi come aree dobbiamo avere possibilità di OSPITARE GLI ALTRI affinché questi inneschino rapporti e contatti NEL LUNGO PERIODO.

Noi siamo poco preparati ad avere “presenze estranee” sul nostro territorio.

Quando io ero all'Università, avevo un sacco di colleghi greci...con i relativi conflitti derivanti dalla chiusura delle varie comunità.

E mi sembra che la situazione non sia cambiata granché. Noi lo vediamo con gli Erasmus. Erasmus non è solo inviare studenti fuori. Ma è ospitare!!

Cooperare con albanesi vuol dire offrire loro delle possibilità concrete di accoglierli.

Il Prof. Viesti attraverso l'ARTI ha interesse ad avviare un programma di attrazione di studenti dai Balcani nel Polo di Bari che è il più grande della Puglia ma mi chiedo se non dobbiamo prima implementare i luoghi della socialità.

**Gianna Mastrini**

**Assessore alle Attività produttive Provincia di Bari**

---

Come si fa a ripensare al territorio ri-connettendolo con questi ragionamenti.

Noi abbiamo le esperienze di Enzitetto, San Paolo e il settore edilizia di Confindustria ha le sue responsabilità come ce le abbiamo tutti.

E non c'entra la popolarità dei quartieri, ma come progetti i luoghi attraverso gli obiettivi di socializzazione che questi offrono o possono offrire.

Es: Mungivacca, 17 palazzine, chiesa, scuola, il medico, la farmacia, l'ufficio comunale, i negozi introno. 45mq di casa...per cui stiamo tutti fuori e quindi scambiamo, cooperiamo, perché questa comunità impari a dialogare.

**Gianluigi DeVito –**

---

## Giornalista Gazzetta del Mezzogiorno

---

Sono preoccupato

Il tema è cooperazione e quindi il PS in merito all'argomento...

A mio giudizio va fatto uno scavo più profondo sui termini che vengono usate.

Per esempio quest'area ha una capacità di leggere

Com'è possibile parlare di sviluppo dentro la cooperazione'

Come può l'impresa stare all'interno di un processo di cooperazione?

Sviluppo è uguale crescita e questo vuol dire una cosa certa. Che l'impresa svolga questa va bene ma chiariamo..

La nostra area ha forme di cooperativismo informale...e quest'area che è vasta e piena di differenze (bitritto diversa da modugno).

Sarà un'area come somma di differenze. Ci si occuperà di sviluppo etc. ma esiste una possibilità che qualcuno si occupi di un segmento importante qual è l'economia informale?

Dove domanda e offerta non si compongono – perché non funziona la collocazione, i servizi etc. – dove si agisce in forme organizzate alternative a quelle istituzionali.

Io credo che le istituzioni devono rendere conto che esistono diversi modi di intendere la cooperazione.

La mia impressione è che il PS ha l'ambizione di cavalcare il vecchio modello di sviluppo.

Se c'è la PACE – riferendomi a Mastrini – l'impresa ha solo l'obiettivo di fare business.

Qual è il punto debole dell'impresa sociale nel mezzogiorno?

Più ho soldi più partecipo. Ed ho bisogno di soldi per il cofinanziamento. E chi è piccolo non ce li ha. E quindi, i piccoli, come fanno a partecipare a questo progetti? Mettendosi insieme e diventando grandi come il MERCATO RICHIEDE. Come il LIBERISMO richiede.

La logica dell'adattamento "mi adatto ai balcani" è sufficiente?

Davvero gli albanesi vogliono essere aiutati da noi?

Sapete chi sono? Sono le imprese! Ossia una minoranza che è interessata al profitto.

Allora cosa vuole dire organizzare la cooperazione? Trovare un sistema di imprese simile al nostro per valorizzare la loro forma di sopravvivere al mercato globale?

Dovremmo invertire la logica dell'adattamento e provare ad utilizzare la fantasia.

Cosa vuol dire "disponiamo l'accoglienza?". Predisporre le infrastrutture? Offrire alle imprese capacità di innovazione? Solo questo?

O rivolgere lo sguardo al disagio, alle aree deboli, utilizzando la stessa determinazione che si utilizza in settori come il mercato. E l'ambiguità degli aiuti umanitari è questa: quella di utilizzare gli stessi linguaggi/obiettivi dell'internazionalizzazione.

Esiste un altro modello soci-culturale possibile che il PS può implementare? Cosa faremo con i 10.000 ROM che stanno per arrivare? Ed anche se organizziamo forme di lavoro per accoglierli, loro lo accetteranno?

E così con gli egiziani, che adesso sono clandestini?

Perché Ferrero fa bandi (in co-finanziamento) che valorizzano soltanto i Big-Players della cooperazione (vedi Confcooperative).

Quanto valgono le relazioni informali? Perché non tenere conto delle realtà informali che propongono un modello di aiuto/solidarietà alternativo ai paradigmi vigenti del mercato?

Quale idea c'è dietro la Pace?

- Accesso ai diritti e le istituzioni devono saperglielo garantire (anche dei bisogni più silenziosi). A una classe politica si chiede di avviare un processo che legga l'"informale" (equo e solidale).

Leggere bene le fenomenologie, selezionare le definizioni, fare una riflessione su cosa significa sviluppo.

**Luca Scandale**  
**Coordinatore staff BA2015**

Forum come:

- Reti di conoscenze
- Costruzione di fiducia
- Luoghi di costruzione del network per la progettazione

Noi abbiamo assunto un rischio oggi e sappiamo che questo rischio ce lo vogliamo assumere. In occasione dell'incontro con l'uniba ci hanno "criticato" perché nel marketing inserivamo la cooperazione. E in quell'occasione noi spiegammo proprio questo: esiste un marketing interno (coesione) e quindi la competizione a noi interessa.

Noi all'inizio abbiamo fatto un appello alla stampa e mi riferisco adesso a Gianluigi De Vito qui se ci si riesce a spogliare del proprio IO ed entrare nel NOI, allora insieme si potrà interpretare il processo e a portarlo avanti.

Oggi credo che sia una giornata importante. Perché segna la cifra politica anche del PS. Perché il PS è innanzitutto un patto, uno strumento che nasce dalla cultura della cooperazione.

Bari come Metropoli euromediterranea qui si è detto, e ho sentito parlare di PACE.

Si potrebbe pensare a BA2015 come Metropoli Euromediterranea della Pace?

Grazie.

-

**Forum Metropolitan  
Cooperazione  
Padiglione della Provincia di Bari  
Fiera del Levante - Bari  
21 settembre 2007**

**Estrapolazione Interventi**

***Luigi Mangialardi***

*Delegato Rettore Politecnico di Bari*

- cooperazione di settore
- cooperazione tra istituzioni
- cooperazione tra Università e Autonomie Locali

**Claudio Polignano –**

Regione Puglia Segretariato tecnico Congiunto

- Possiamo auspicare che l'area entri in un unico quadro euro-mediterraneo.
- Far dialogare i territori

**Francesca Miccoli**

FDL Servizi

- Cooperazione è il terzo obiettivo dell'UE che dà la possibilità ai territori di utilizzare il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale

**Gianna Mastrini**

Assessore alle Attività produttive Provincia di Bari

- Non cadiamo nell'errore della scorsa programmazione: cerchiamo di organizzarci prima della partenza dei programmi.

**Luisa Fasanella**

FDL Servizi

- La Fiera del Levante ha cambiato il suo management ed abbiamo iniziato a lavorare sull'internazionalizzazione
- C'è necessità di fare cooperazione allo sviluppo e lavorare sulle criticità tra cui gli aspetti burocratici

**Claudio Polignano**

Regione Puglia Segretariato tecnico Congiunto

- esiste una grossa frammentazione sul piano della governance della cooperazione

**Gianna Mastrini**

Assessore alle Attività produttive Provincia di Bari

- Tutte le esperienze sulla cooperazione europea, ONU, cooperazione decentrata sulla carta si danno il compito di governare il processo di co-sviluppo

- L'UE ha rilanciato il tema della responsabilità sociale delle Imprese
- Noi dobbiamo fare "cooperazione allo sviluppo". Cooperazione allo sviluppo e sviluppo locale

### **Maria Teresa Abruzzese –**

Rappresentante Lega delle Cooperative

- Quando cerchiamo di inserirci nella programmazione dell'area vasta cerchiamo di lavorare con la P.A. in un'ottica dell'internazionalizzazione

### **Ida Borrelli**

AICAI Camera di Commercio

- cooperazione università – imprese
- Lavoriamo al 7° programma quadro!
- La formazione è importantissima: le imprese nostre e loro hanno bisogno di formazione, che aiuta il business.

### **Gianna Mastrini**

---

Assessore alle Attività produttive Provincia di Bari

- Non si globalizzano solo le merci, ma anche le contraddizioni.

### **Costantino**

Confindustria

- Prima dell'internazionalizzazione, la cooperazione è interna al Polo e quindi l'idea del PS di organizzare tutti i possibili coinvolgimenti (scientifici, istituzionali etc.) noi la condividiamo.

### **Gianna Mastrini**

---

Assessore alle Attività produttive Provincia di Bari

- Difficile "programmare la cooperazione", ma credo ci sia un segnale positivo: la condivisione della missione "etica"
- L'importanza di aprirsi agli altri

### **Gianluigi De Vito**

Gazzetta del Mezzogiorno

- Com'è possibile parlare di sviluppo dentro la cooperazione?
- Io credo che le istituzioni devono rendere conto che esistono diversi modi di intendere la cooperazione.
- La mia impressione è che il PS ha l'ambizione di cavalcare il vecchio modello di sviluppo.